

i suoni, le onde...

Rivista della Fondazione Isabella Scelsi



Karel HUSA
(INDEPENDANT)

I. N. R.

XXIV^e FESTIVAL DE LA SOCIÉTÉ INTERNATIONALE DE MUSIQUE CONTEMPORAINE



Hilding HALLNÄS
(SUEDE)

N. I. R.



G. SCELSE
(INDEPENDANT)

Quelques compositeurs
dont vous pourrez ap-
précier les œuvres cette
semaine

André JOLIVET
(FRANCE)



Niels VIGGO BENTZON
(DANEMARK)



Karel GOEYVAERTS
(BELGIQUE)



Dimanche, à 20 h. 30 (I.N.R.)
Mardi, à 20 h. 30 (I.N.R.)
Mercredi, à 20 h. 15 (I.N.R.)

Jeudi, à 15 h. 00 (I.N.R.)
Jeudi, à 20 h. 15 (N.I.R.)
Vendredi, à 20 h. 30 (N.I.R.)

12

primo semestre
2004

Autorizzazione del
Trib. di Roma n. 425
del 5 ottobre 2001

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in A.P. art. 2
comma 20/c legge 662/96
D.C. Roma

TAX PERÇUE - TASSA RISCOSSA
ROMA - ITALIE

i suoni, le onde...

Rivista della Fondazione Isabella Scelsi

Sommario

<i>Editoriale</i>	2
<hr/>	
<i>Luciano Martinis</i> <i>La Nascita del Verbo</i> <i>Una cantata per coro e orchestra di Giacinto Scelsi</i>	3
<hr/>	
<i>Enrico Cocco</i> <i>An Open Mind</i> <i>Una drammaturgia del suono per orchestra sinfonica, solisti ed elettronica</i>	14
<hr/>	
<i>Campane di pietra abissine</i>	15
<hr/>	
<i>Recensioni e notizie a cura di Alessandra Carlotta Pellegrini</i>	16

In copertina: *Annuncio del XXIV Festival della Société Internationale de Musique Contemporaine, 1950, durante il quale è stata eseguita per la seconda e ultima volta La Nascita del Verbo di Giacinto Scelsi.*

In 4^a di copertina: *Ritaglio dal quotidiano francese «Le monde» del 30 novembre 1949, dal titolo Hommage à Ginette Neveu “La Naissance du verbe”, con la recensione di René Dumesnil al concerto in cui è stata eseguita per la prima volta La Nascita del Verbo di Giacinto Scelsi.*

Fondazione Isabella Scelsi

Via di San Teodoro 8, 00186 Roma (Italia)

Tel./Fax 06 6992 0344 - Fax 06 6992 0404

E-mail: fondazione@scelsi.it

Sito web: www.scelsi.it

Direttore responsabile: Luciano Martinis

Comitato di redazione: Mario Baroni, Wolfgang Becker, Irmela Evangelisti

Segreteria di redazione: Alessandra Carlotta Pellegrini

Grafica: Sandra Holt

Stampa: Tipografia Eurosia - Piazza Santa Eurosia 3 - Roma

Editoriale

Diverse istituzioni musicali hanno espresso il desiderio di includere nella programmazione del 2005 La Nascita del Verbo di Giacinto Scelsi. Per tale ragione la redazione ha deciso di pubblicare un testo su questa composizione, che ha determinato fra l'altro una svolta decisiva nell'attività musicale di Scelsi.

I nostri lettori saranno sorpresi nel vedere, riprodotta sulla copertina della rivista, una fotografia di Giacinto Scelsi apparsa su un programma per la seconda esecuzione de La Nascita del Verbo nel 1950; è nota infatti l'avversione del musicista a farsi fotografare e, sebbene non vi siano disposizioni in merito, fino ad oggi avevamo accuratamente evitato di diffondere sue immagini; ultimamente però, su alcuni giornali e in internet, hanno cominciato a circolare foto del musicista riprese da vecchie edizioni e da altre fonti. Il Consiglio Direttivo della F. I. S. ha discusso il problema e ha deliberato di usare e di non impedire l'uso di materiali iconografici che riguardano Scelsi, decidendo di adottare però un limite temporale che rispetti la sua stessa volontà; l'immagine riprodotta sulla copertina di questo numero della rivista coincide infatti con l'ultima foto che lui stesso ha fornito e quindi – in qualche modo – 'autorizzato'. La decisione è stata presa alla luce di alcune considerazioni: fino agli anni '50 Scelsi non aveva impedito la divulgazione della propria immagine; fin da giovane era stato un appassionato fotografo; a vari amici aveva donato sue foto, inoltre in vari passaggi della sua autobiografia di imminente pubblicazione descrive alcune immagini del periodo della sua infanzia. Con questa decisione riteniamo di venire incontro alle insistenti richieste che ci sono più volte pervenute, e di attenuare una crescente curiosità destata da questo vincolo; siamo peraltro convinti di non far torto a Giacinto Scelsi rendendo note immagini inedite ma che si riferiscono purtuttavia a un'epoca remota della sua vita.

Continuiamo con la pubblicazione degli interventi dei compositori che hanno partecipato alla giornata dedicata a Giovanna Sandri e Giacinto Scelsi con An Open Mind di Enrico Cocco.

In questo numero riprendiamo la pubblicazione di una pagina dedicata alla descrizione di uno strumento musicale non usuale, come già avvenuto sin dalla nascita di questa rivista.

Segnaliamo la realizzazione di tre nuove videointerviste: a Marianne Schroeder; a Massimo Coen, del quale inoltre è stata registrata un'improvvisazione con Michiko Hirayama avvenuta a Roma nel giugno dello scorso anno; e infine a Emanuele Luzzati. In quest'ultimo caso, sebbene l'artista non abbia conosciuto direttamente Scelsi, appare interessante la descrizione del contesto culturale della Losanna del periodo della seconda guerra mondiale. Esperienze parallele di un periodo tragico, con testimonianze concordanti e alcune conoscenze in comune.

Siamo lieti di segnalare l'ammissione a far parte del Consiglio Direttivo della Fondazione Isabella Scelsi della musicologa Daniela Tortora, a cui diamo il benvenuto.

Su esplicita richiesta dei Consiglieri Barbara Boido e Stefania Gianni, pubblichiamo la seguente precisazione: «La Fondazione fa presente che l'Archivio Scelsi è sotto la tutela della Soprintendenza Archivistica per il Lazio in quanto considerato Archivio Storico dal 27 luglio 2000 e pertanto è la sola Istituzione che può disporre in materia di accessibilità all'archivio. Si comunica inoltre che la Soprintendenza Archivistica ha dichiarato temporaneamente chiuso l'archivio in quanto sono in corso i lavori di ordinamento». La dichiarazione della temporanea chiusura dell'archivio è stata notificata in data 26 luglio 2002 a firma della Dott.ssa Lucia Salvatori Principe.

La redazione

Luciano Martinis

La Nascita del Verbo

Una cantata per coro e orchestra di Giacinto Scelsi

Questo lavoro è nato da una espressa richiesta, fatta nel 2002, dal Dott. Wolfgang Becker, motivata dall'interesse dell'organizzatore di un importante festival musicale a riproporre questa cantata per il centenario della nascita di Giacinto Scelsi.

«La Nascita del Verbo è una cantata in quattro parti composta a Roma dal 1946 al 1948.

La prima parte inizia con un'atmosfera di accordi di stile prevalentemente dodecafonico e seriale: si assiste alla formazione di sonorità polarizzate su tutte le vocali scandite dal coro che si frammenta fino a otto parti; infine un possente *crescendo* si risolve in un *unisono* reso acuto e coinvolgente dal grido dei soprani. Questo effetto era stato precedentemente preparato da sincopi drammatiche. Un'ondata di batterie sostiene la declamazione e precede un pedale di vibrafono, tenuto su toni elevati, che serve da ponte fra la prima e la seconda parte.

Questa inizia con una sequenza dodecafonica che sfrutterà fino al suo accordo finale e che punterà gli accenti sonori sulle sillabe delle parole "Deus", "Amor", "Lux".

La terza parte è una vasta fuga a doppio soggetto, manifestata e frequentemente riproposta dagli ottoni, il cui motivo è quello delle parole "Deus", "Amor", "Lux", presente nella seconda parte.

Nella quarta parte, il coro, in un'atmosfera meditativa, mormora *parlando* una invocazione latina alla fraternità. Più voci si disimpegnano a loro turno e cantano una melodia molto semplice composta da tre note che si allarga poco a poco fino a aggiungere un vasto *tutti*. Una serie dodecafonica delle corde scandisce un ritorno alla complessità. Riappare la melodia di tre note quale inizio di un *crescendo* polifonico che trova il suo culmine in un canone di 47 voci e 12 tonalità. Infine una seconda invocazione, "Domine in te speravi", riintroduce, nello spirito della prima parte, una nuova formazione di accordi per le vocali e le sillabe ma, questa volta, in funzione delle tre parole con le quali va a terminare l'opera: "Amor - Lux - Domine"».¹

Questa descrizione apparve nel programma di sala della seconda esecuzione di quest'opera, avvenuta a Bruxelles nel 1950.

È verosimilmente di mano dello stesso Scelsi; segue infatti a una richiesta dell'organizzatore del concerto, R. Wangermée, che in una lettera del 10 maggio 1950 gli chiede una nota biografica, una descrizione del pezzo e una fotografia da inserire nel programma.

La *Nascita del Verbo* si può considerare l'opera conclusiva del primo ciclo produttivo di Scelsi, ciclo comprendente una cinquantina di opere e iniziato nel lontano 1929.

Lo stesso Scelsi, in una drammatica testimonianza, ci descrive lo stato in cui si trovò a operare in quel difficile periodo:

«[...] Il *Quartetto n. 1* fu il penultimo pezzo composto in questo modo e in queste condizioni. L'ultimo fu la cantata per coro ed orchestra: *La Nascita del Verbo*, che mi costò anni di tempo e di sofferenza».

Giacinto Scelsi, *La Nascita del Verbo*, Parigi, Salabert, EAS 18446, 1948, p. 1

(1) Nota apparsa nel programma di sala del XXIV Festival della S.I.M.C., Bruxelles 1950 (trad. dell'a.).

renza che non vi sto a raccontare e che non mi fu possibile portare a termine. Per la redazione strumentale dell'ultimo tempo dovetti ricorrere all'aiuto di un amico, perchè il crampo alla schiena era quasi costante e la mia mano non mi obbediva più.

Poi, per circa tre anni, non scrissi più una nota; per un pelo non feci la fine di Schumann, ma più di una volta mi dissi: "Dio mio! quando finirà questo sogno?" [...]». *²

In effetti Scelsi arrivò al punto di abbandonare del tutto la composizione musicale e a polarizzare le poche energie intellettuali rimastegli su altri interessi: la letteratura e le arti visive. Paradossalmente questa prostrazione psico-fisica coincise con un periodo particolarmente fortunato per la sua musica; infatti era sempre più richiesta e, specialmente in Francia, destava molto interesse. Il suo *Quartetto n. 1*, appena stampato ed eseguito, era addirittura entrato nei piani di studio della Sorbona e personalità come Pierre Souvtchinsky si interessavano alla sua opera. Ma paradossalmente le sue condizioni gli impedivano addirittura di ascoltare le proprie esecuzioni, quasi che la sua stessa musica gli si rivoltasse contro.³

Scelsi non riuscirà mai a individuare e curare l'origine di questa devastante malattia; arrivò all'estremo di attribuirgli una qualche origine diabolica.⁴

La realizzazione

Nel testo del programma, Scelsi dichiara esplicitamente che questa *cantata* fu composta a Roma fra il 1946 e il 1948; non ci sarebbe nulla da obiettare su questa affermazione se non fosse discordante con altre; infatti in più occasioni affermò di essere rientrato dalla Svizzera con il *Quartetto n. 1* e con gran parte de *La Nascita del Verbo* già composto.

Rientrò in Italia nel 1945 dopo un'assenza durata tutto il periodo del conflitto mondiale. Viste le difficoltà del momento viaggiò con lo stretto indispensabile, portando comunque con sé le sue ultime composizioni. Questo fatto fu provvidenziale poiché le diciassette valigie di materiali vari ed effetti personali che aveva lasciate in deposito in un albergo di Losanna sparirono definitivamente.

Anche il rientro a Roma non dev'essere stato privo di sorprese; dopo tanti anni di assenza e di cambiamenti drammatici, gli equilibri dell'ambiente musicale romano erano infatti profondamente mutati. Dei vecchi amici musicisti d'anteguerra, molti erano scomparsi, altri avevano abbandonato l'Italia in seguito alle leggi razziali.

Inoltre, con la scomparsa di Alfredo Casella avvenuta nel 1946, una struttura di tipo corporativistico legata più a poteri di tipo ideologico/politico che a reali valori artistici teoricamente avrebbe dovuto scomparire per sempre; ma non fu così.

Scelsi ritrovò ben pochi amici fidati, ad esempio Goffredo Petrassi e Nicola Costarelli, che avevano collaborato alla realizzazione dei concerti di "Musica Contemporanea" del 1937.⁵ Naturalmente entrò in relazione con personalità emergenti della nuova generazione di musicisti e con alcuni fra questi ebbe legami di lunga amicizia. Si interessò assiduamente a quanto accade-

(2) I brani seguiti dall'asterisco (*) sono tratti da: Giacinto Scelsi, *Il sogno 101*, (inedito). Ricordi registrati dall'Autore nel 1972 e trascritti da Antonietta Alfano.

(3) Da: Giacinto Scelsi, op. cit., pp. 465-467. «[...] Questa mia misteriosissima malattia ebbe inizio già prima della guerra, nel 1939 con manifestazioni che si accentuarono naturalmente durante la guerra e con tutte le difficoltà, anche psicologiche, di quel tempo.

Scrissi il *Quartetto n. 1* con grande difficoltà, ma in quel momento gli dèi erano vicini a me e riuscii - credo - a fare qualcosa di buono.

Poi le cose peggiorarono e per *La Nascita del Verbo* si complicarono in modo incredibile, nel senso che potevo scrivere, comporre, solo per qualche minuto e poi dovevo fermarmi e restavo spossato, spossato e in preda a disturbi nervosi.

Quest'opera fu scritta proprio con sudor di sangue e a furia di fermezza di volontà, poiché sapevo bene che ogni volta che mi concentravo e scrivevo ne avrei pagato le conseguenze in modo assai spiacevole: veramente con sudor di sangue. Infatti a un certo punto crollai e non scrissi più, né - come vi ho già detto - fui in grado di scrivere per alcuni anni. Quando *La Nascita del Verbo* fu eseguita, nel 1951 [sic], ero in uno stato deplorabile, tanto che dopo un pranzo rimasi in stato semicomatoso per ben quindici giorni. [...]».*

(4) In una supplica manoscritta di Giacinto Scelsi databile 1949/50 si può leggere quanto segue: «G.S. musicista e scrittore dopo aver inutilmente tentato le cure di quasi 100 medici in tutto campo affetto da strana e misteriosa forse diabolica malattia progressiva, ridotto a non poter più lavorare, né leggere né quasi scrivere e sentir parlare - chiede l'aiuto a Padre Pio - guarigione o illuminazione». Luciano Martinis, *P. G. R.*, in «i suoni, le onde... Rivista della Fondazione Isabella Scelsi», Roma, n. 9, II, 2002, p. 9.

(5) Cfr. Luciano Martinis, "Musica Contemporanea" 1937; *I Programmi di sala dei quattro concerti di "Musica Contemporanea" del 1937; Programmi e biografie dei concerti di "Musica Contemporanea" curati da Nicola Costarelli nel 1937*, in «i suoni, le onde... Rivista della Fondazione Isabella Scelsi», Roma, n. 7, II, 2001, pp. 3-12.

va nell'ambiente musicale e, quando era all'estero, la madre ritagliava coscienziosamente e gli inviava tutte le notizie che apparivano sui giornali. Affidò inoltre all'editore De Santis varie opere già composte in Svizzera, per la loro realizzazione a stampa, fra le quali il *Quartetto n. 1*. È necessario aprire ora una parentesi e chiarire che, quando Scelsi era lontano da Roma, la madre, *donna Giovanna*, si preoccupava dei rapporti con i collaboratori e i copisti, forniva loro i materiali da trascrivere, sorvegliava come procedevano i lavori, spediva le copie pronte e, soprattutto, teneva meticolosamente aggiornato il figlio su ogni dettaglio della lavorazione. A questa fortunata circostanza dobbiamo la possibilità di una ricostruzione assolutamente vertice dei fatti.

Per altri compositori tutto questo avrebbe solo un puro interesse aneddótico, ma nel 'caso Scelsi' assume invece un'importanza essenziale. Pochi compositore come lui, infatti, sono stati osteggiati e boicottati in vita e, alla sua scomparsa, c'è stato chi ha addirittura messo in dubbio la paternità di alcune delle sue creazioni. Tutto questo naturalmente approfittando della scomparsa dei vari protagonisti, dell'assenza di documenti probatori e, non ultimo, del 'fattore tempo'. Questo poteva essere più verosimile riguardo le opere composte ancora in maniera tradizionale e posteriori al suo rientro dalla Svizzera. Infatti per le successive, quelle realizzate partendo dalle registrazioni delle improvvisazioni, non sarebbe stato plausibile: in questo caso la creazione prima e incontestabile è - e rimarrà sempre - il nastro originale.

Partendo da quest'ottica l'opera più 'vulnerabile' è *La Nascita del Verbo*.

Fortunatamente il ritrovamento di alcuni documenti fanno piena luce su questi fatti.

Dalle lettere di donna Giovanna Scelsi al figlio

Un primo riferimento a *La Nascita del Verbo* si trova in questa lettera in cui *donna Giovanna* lamenta le complicazioni nate per la realizzazione del *Quartetto n. 1*; a un certo punto così esclama:

Mercoledì 12/5/48 (Roma - San Remo?)

... La disgrazia è che a Roma non c'è nessun altro - è possibile far fare le bozze altrove? Come e da chi si serve Vlad? Io mi preoccupo per *La Nascita del Verbo*; ma qualche idea ci verrà.⁶

Il suo disappunto è verso l'editore De Santis: la sua mancata parola sui tempi di realizzazione e di consegna dei materiali e sulla diffusione delle partiture. Per far rispettare i contratti fu necessario l'intervento di un avvocato e questo naturalmente determinò la sospensione dei rapporti di collaborazione; il *Quartetto n. 1* sarà l'ultima opera edita sotto questa sigla.

Per la realizzazione finale de *La Nascita del Verbo* verrà fatta un'altra scelta: invece della laboriosa tecnica dell'incisione su lastre di piombo e successiva stampa calcografica, si opterà per la trascrizione su fogli di carta trasparente da cui venivano tratte le copie in cianografia. Questo metodo sarà usato poi anche per tutte le successive realizzazioni.

A fine agosto Scelsi parte per Venezia per il XVI Festival Internazionale di Musica Contemporanea. La madre affida a Vieri Tosatti varie cose da portargli: tra l'altro anche "*la partitura della Nascita del Verbo completata da Cangemi*".

Domenica 5/9/48 (Roma - Venezia)

... Tosatti ti porta la pelliccia marrone, il manoscritto del Quartetto, la partiturina stampata e *la partitura della Nascita del Verbo completata da Cangemi*. Credo che Tosatti non ha finito di fare la riduzione per pianoforte, gli dirai quello che deve fare e ciò che non ti serve lo riporterà indietro a Roma. Ho detto a Berini di scriverti direttamente. Ad ogni modo gli ho dato la partiturina stampata del Quartetto per sua norma. A Cangemi ho dovuto dare £. 15.000 in acconto (che ho preso dalla tua cassetta) avendomi egli detto che avrà del lavoro da farti per altre centomila lire. Ho forse sbagliato? ma ero tanto contenta di poterti mandare la partitura finita che non ho tanto riflettuto. Alberti è rimasto adesso senza niente da fotografare in attesa, credo, della stamperia. M'informarò meglio.⁷

(6) Archivio "Le Parole Gelate", 21-5.48 BA-02b.

(7) Arch. "L. P. G.", 21-9.48 BA-08a. I corsivi nelle trascrizioni dei brani delle lettere sono dell'autore.

Nelle lettere successive, vari accenni fanno trapelare le difficoltà di ricostruire l'integrità dell'opera. Emerge il disordine con cui è conservata e conferma pienamente quanto affermato da Scelsi a proposito della sporadicità con cui era stata elaborata:

Sabato 29/10/48 (Roma - Parigi)

... In quanto al manoscritto del Verbo mi dispiace moltissimo che ti mancano dei fogli, nessuno ha niente, né Tosatti, né Cangemi, né Alberti. Il manoscritto era rimasto come tu lo lasciasti coperto sul (pianoforte) divano, io non feci altro che arrotolarlo e confezionarlo per darlo a Giorgio. Sopra il pianoforte c'è poi la brutta copia di questo lavoro con sopra scritto *Schizzi* pieno di cancellature, non credo ti possa seuire.⁸

Sabato 22/1/49 (Roma - Montecarlo)

... Pure quel tonto di Tosatti solo ora *mi ha detto che aveva ancora a casa un manoscritto tuo, dopo tante ricerche che ho fatto per la Voce del Verbo* [sic], *non dice che ne ha a casa la prima parte!* domattina la mando a prendere. Chissà che fra questa ed i fogli che avevi lasciati sul canapé vicino al piano, si possa ricostruire l'insieme mancante? In tutti i modi li metterò l'uno e l'altro nella valigia con Zafred.⁹

Fine gennaio 1949 (Roma - Cannes)

... Adesso con la tua lettera di spiegazione tutto è chiaro e tutto risulta trovato e a posto, *salvo quei fogli della Nascita del Verbo che ti mancano per ritrovare le parole.*¹⁰

Alla fine la partitura sarà completata e la trascrizione delle parti verrà affidata al copista Mario Lattanzi. Quest'ultimo, a lavoro ultimato, scriverà una lettera aggiunta alla ricevuta dei compensi e alla lista delle pagine copiate.

17 maggio 1949 (Roma - Parigi?)

... Così mi ha detto Lattanzi venuto stamane a portarmi i lucidi per gli Archi; gli ho letto il passaggio della tua lettera che lo concerne; mi assicura di non aver fatto sbagli e che farà premura a Zafred che ha quasi finito pure lui, dice che per la fine di questo mese sarà tutto terminato.¹¹

9 giugno 1949 (Roma - Parigi)

... Stamane è venuto Lattanzi a portarmi tutte le parti d'orchestra che gli avevi comissionato. ... Il lavoro mi sembra fatto bene ma Lattanzi dice di non aver potuto decifrare bene le parole e non ha voluto scriverle per tema di non fare sbagli, così ha domandato a Zafred di metterle lui. Zafred mi ha chiesto l'autorizzazione di farlo ma s'intende con retribuzione a parte, oltre a quella per la riduzione a pianoforte, ossia 4.500 in più come risulta dal biglietto di Lattanzi. Così si sono combinati un piccolo extra: il copista meno lavoro a prezzo uguale e Zafred un altro lavoretto a pagamento. Ma a Zafred ho detto che ti avrei prima consultato e lui aspetta la tua risposta per cominciare o no il lavoro che farebbe in dieci giorni dovendo poi partire per Salisburgo. Lattanzi ha dato regolare ricevuta dell'acconto di 14 m.l. Anche le parti degli archi fatti fare a Via Frattina sono pronte e le ritiro domani. Credo che ti convenga accettare la spesa in più per avere il lavoro tutto bello e finito, altrimenti chi potrebbe poi mettere le parole se non Zafred? puoi farlo tu? credo che non hai tempo e ti stancherebbe troppo.¹²

S. D. (ma 9 giugno 1949)

Egregio Signor Maestro Scelsi,
ho ultimato il lavoro - con un po' di ritardo sulla data stabilita - e credo che lei rimarrà contento della mia collaborazione.

Per quanto riguarda i lucidi delle parti dei cori, non ho potuto scrivere le parole perchè poco chiare sulla partitura. Il M° Zafred completerà tutto in questi prossimi giorni e così il lavoro sarà veramente a posto. Ho preferito far mettere le parole in latino al M° Zafred per avere la riparti-

(8) Arch. "L. P. G.", 21-10.48 BA-09d.

(11) Arch. "L. P. G.", 22-6.49BA-10a.

(9) Arch. "L. P. G.", 22-1.49 BA-02b.

(12) Arch. "L. P. G.", 22-6.49BA-11b.

(10) Arch. "L. P. G.", 22-1.49 BA-03b.

zione esatta; per tale lavoro il M^o ha chiesto £. 50 a facciata cosa che credo non le porti sul totale della spesa una differenza sensibile. Spero che non avrà niente in contrario su ciò che è stato fatto. Gradirò sapere se è stato soddisfatto di me.

Auguri e ossequi vivissimi

Mario Lattanzi

= Le facciate dei cori sono 99=¹³

S. D. ma 9 giugno 1949 (facsimile di mano di Giovanna Scelsi)

Il sottoscritto riceve la somma di £. 37.400 per aver copiato le parti d'orchestra del Poema Sinfonico; La Nascita del Verbo del M^o G. Scelsi.

Spesa carta lucida per copiatura parti archi

a £. 15 al foglio:

Totale

£ 2.760

Copiatura delle parti degli archi

£. 80 a pagina

14.720

Spesa carta parti d'orchestra fogli n° 152

a £. 20 al foglio

Totale

3.040

Pagine copiate per le parti d'orchestra n° 316

a £. 25 a pag.

11.060

Parti di pianoforte I arpa II arpa pag. 97

a £. 60 a pag.

£ 5.820

37.400¹⁴

S. D. ma 9 giugno 1949 (facsimile di mano di Giovanna Scelsi)

Ottavino	pag. copiate	14	IV° Corno	15
I° Flauto		15	I° Tromba	15
II° Flauto		15	II° Tromba	15
I° Oboe		14	III° Tromba	15
II° Oboe		16	I° Trombone	15
Corno Inglese		15	II° Trombone	14
I° Clarinetto		19	III° Trombone	14
II° Clarinetto		19	Tuba	13
Ct Basso		16	Pianoforte	35
I° Fagotto		17	I° Arpa	31
II° Fagotto		17	II° Arpa	31
C. Fagotto		15	Xilop.	12
I° Corno		15	Batteria 2 parti	36
II° Corno		15	Celesta (camp.)	26
III° Corno		15	Campanelle	11 ¹⁵

26 giugno 1949 (Roma - Parigi)

... Lattanzi mi ha portato tutte le parti della Nascita del Verbo insieme alla partitura grande rilegata. Zafred pure mi ha consegnato i quaderni ai quali ha aggiunto le parole e la riduzione per pianoforte che Tosatti non aveva finito. A Zafred ho pagato le 7 mila come lasciasti scritto più 4.000 e 500 in aggiunta per aver messo le parole in tutto 11.500.

A Lattanzi ho saldato il suo conto complessivo di 37.400 comprendente gli acconti da te datigli ed il rimanente che vi ho aggiunto io prendendoli però sempre dai tuoi denari nella cassetta.¹⁶

S. D. ma fine agosto 1949 (Roma - Venezia)

... Non dovrai recarti a Parigi per le prove della N. d. Verbo ai primi di novembre?¹⁷

(13) Arch. "L. P. G.", 22-6.49XA-11c.

(14) Arch. "L. P. G.", 22-6.49BA-11d.

(15) Arch. "L. P. G.", 22-6.49BA-11e

(16) Arch. "L. P. G.", 22-6.49BA-12b.

(17) Arch. "L. P. G.", 22-8.49BA-15a.

Considerazioni sulla composizione

Questa cantata “scritta con sudor di sangue“ (v. nota 3), fin dalle sue origini ha una storia molto travagliata.

La sua gestazione sicuramente risale all’ultimo periodo di soggiorno in Svizzera anche se su questo punto le affermazioni di Scelsi sono discordanti. Da un lato, nel 1972, dichiara che questa opera è stata realizzata a Roma dal 1946 al 1948, dall’altro in varie occasioni ha accreditato l’ipotesi di una elaborazione anteriore, addirittura di essere ritornato dalla Svizzera con una gran parte di essa già composta.

Forse le due cose non sono in contraddizione. Partendo dalla frase della madre: «... *la brutta copia di questo lavoro con sopra scritto Schizzi pieno di cancellature*» (V. doc. 21-10.48 BA-09d) fa pensare all’esistenza di appunti antecedenti.

Per completare l’opera Scelsi dichiara che dovette ricorrere all’aiuto di un amico musicista. Scelsi è assente dall’Italia da più di sei anni, nel frattempo c’era stata una guerra devastante e la realtà che trova in Italia è sensibilmente cambiata. C’è da chiedersi inoltre se c’era in Italia all’epoca qualche musicista della nuova generazione in grado di mettere mano a una composizione che presentava problematiche di tipo dodecafonico. Domanda tutt’altro che viziosa se si tiene presente che la dodecafonia nella Germania nazista era considerata alla stregua di “arte degenerata” e in Italia certamente non era nei programmi di studio dei conservatori.¹⁸

Per questo le lettere di *donna Giovanna* sono particolarmente preziose e ci svelano il suo profondo interesse per l’attività del figlio: esulta dei suoi successi, ha parole d’incoraggiamento nei momenti difficili, segue accortamente la realizzazione dei suoi lavori e, soprattutto, è fonte attendibile.

Partendo dal nome delle persone da lei menzionate sarà utile tratteggiarne un breve profilo e tentare di stabilirne il ruolo avuto in questa vicenda:

(*Giorgio?*) *Cangemi*: da una preziosa testimonianza di Walter Cantatore, all’epoca collaboratore dell’editore De Santis, risulta essere un musicista che lavorava anche come copista. Dalla corrispondenza di *donna Giovanna*, risulta chiaro che si tratta del trascrittore della partitura dal primo manoscritto originale.

Vieri Tosatti: il suo incontro con Scelsi risale al 1947. Dichiara nel 1989 di non aver avuto niente a che fare con *La Nascita del Verbo* anche se risulta sia stato incaricato di realizzare una riduzione per pianoforte di tale opera, lavoro che però non portò a termine.¹⁹

Mario Zafred: la sua conoscenza con Scelsi è dovuta presumibilmente all’amico comune Nicola Costarelli anche se non è da escludere una loro frequentazione negli anni 1947/48 a Parigi, dove Zafred risiedeva come vincitore di una borsa di studio del Governo francese. Quasi sicuramente si tratta dell’“amico musicista” che aiutò Scelsi a terminare *La Nascita del Verbo*, sicuramente ne curò l’orchestrazione, ne completò la riduzione per pianoforte, ricopiò i testi nelle parti per coro. Da ricordare che in quel momento, nonostante la giovane età, aveva una notevole esperienza compositiva e subito posteriori sono varie opere (es. *Come se camminassi sull’erba tagliata*, 1949, *suite lirica* per voce recitante, coro e orchestra, *II sinfonia “Canto del Carso”*, 1949, per coro e orchestra; *IV sinfonia “in onore della Resistenza”*, 1950, per coro e orchestra) che, sebbene di impianto tradizionale e collocabili nella nuova tendenza neorealista del primo dopoguerra - parallela al Neorealismo del cinema per il quale tra l’altro compose varie colonne sonore -, hanno una sottile attenzione per le inquietudini più avanzate del momento. La sua origine triestina fa pensare inoltre a una sua sensibilità verso la cultura mitteleuropea. Un suo uso della dodecafonia non è riscontrabile nelle sue prime composizioni. Solo molto più tardi e precisamente con le *Metamorfosi* per pianoforte del 1963 sono presenti alcuni accenni a strutturazioni di tipo dodecafonico.

Mario Lattanzi: copista. A lui si devono le trascrizioni delle parti per l’orchestra e il coro.

(18) Cfr., per esempio, Enrico Magni Duffloq, *Storia della Musica - La musica contemporanea*, Milano, 1937, p. 142 e sgg., dove si parla di Arnold Schoenberg. Si veda sotto la voce “Ebrei” per comprendere l’assurdo e settario atteggiamento dell’epoca anche nei confronti della ricerca artistica.

(19) Cfr. Vieri Tosatti, *Giacinto Scelsi: c’est moi*, in «Il giornale della Musica», n. 35, gennaio 1989.

La "Création mondiale"

"RADIODIFFUSION FRANÇAISE"

PARIS, le 30 NOVEMBRE 1948

Monsieur,

j'ai le plaisir de vous informer que le Conseil de la Musique de la Radiodiffusion Française siégeant en Comité de Lecture JEUDI 25 NOVEMBRE 1948, a accepté l'œuvre intitulée;

"LA NAISSANCE DU VERBE"

que vous nous aviez transmise par l'intermédiaire de M. DÉSORMIÈRE,
Votre partition lui a été transmise aussitôt après avoir été examinée.

Veillez agréer, Monsieur, l'expression de mes sentiments distingués.

Le Chef du service central
des Emissions Artistiques

L. CHACATON

Questa lettera conferma puntualmente quanto ha sempre affermato Scelsi:

Un altro direttore di primissimo ordine era Roger Désormière. Un giorno gli portai la partitura de *La Nascita del Verbo*. Lui vi diede un'occhiata e mi disse:

"Mi telefoni dopodomani".

E quando gli telefonai, dichiarò:

"Senz'altro: dirigerò quest'opera in autunno."*

Lettera di accettazione de
La Nascita del Verbo da
parte della Radiodiffusion
Française del
30 novembre 1948,
a firma di L. Chacaton

Scelsi si dimostra sorpreso nel constatare la rapidità con cui si attuò la promessa di Désormière; in realtà passò esattamente un anno prima che il progetto si concretizzasse.

Questo episodio è un punto chiave della biografia scelsiana perchè è all'origine della rottura definitiva con l'ambiente ufficiale italiano e l'inizio dell'ostilità di cui è stato vittima per tutta la vita; ostilità e prevenzioni che in un certo senso continuano tutt'oggi, a distanza di tanti anni dalla sua scomparsa.

All'inizio nei suoi confronti il clima era ben diverso; particolarmente significativa questa lettera dell'amico Petrassi:

Via Germanico 184

Roma 19 aprile 1949

Caro Scelsi

ti ringrazio tanto per la tua bella lettera di qualche giorno fa. Scriverò direttamente a Mr Gluck a proposito dell'articolo, che con molta probabilità sarà un saggio che Vlad sta preparando sulla mia musica.

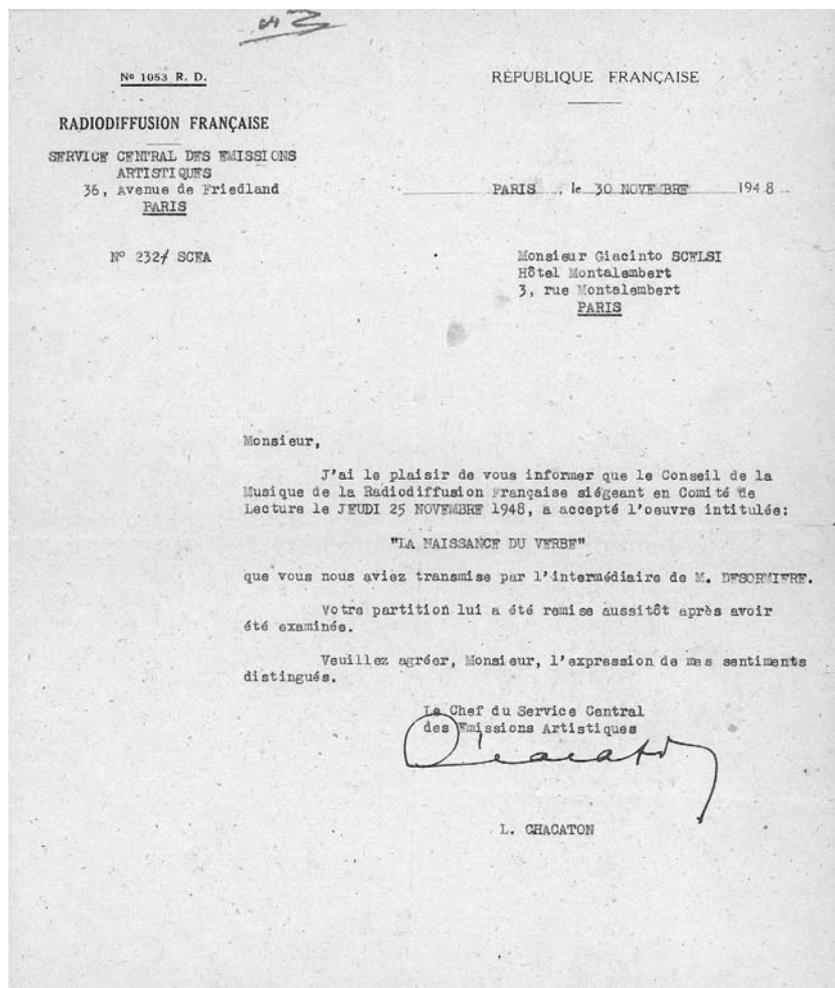
Ieri sera Désormière ci diceva di essere rimasto molto favorevolmente impressionato da un tuo lavoro corale (credo sia la "Nascita del Verbo") e che ha l'intenzione di eseguirlo alla radiodiffusion. La notizia mi ha molto rallegrato. È inutile ti dica ancora che appoggerò con tutta la mia volontà l'esecuzione del tuo Quartetto a Venezia.

Stai bene, un caro saluto

dal tuo

Goffredo Petrassi²⁰

Dal contenuto si deduce che almeno nell'ambiente musicale italiano preso in considerazione, si conosceva l'attività di Scelsi e, se



(20) Arch. "L. P. G.", GP 42-1a. La lettera fa riferimento alla richiesta fatta a Scelsi da William Glock, critico musicale del Sunday Times, per un intervento su Goffredo Petrassi da pubblicarsi sulla rivista «The Score - a music magazine» e per l'invio da parte di Scelsi della partitura del *Quartetto n. 1*, all'attenzione del M° Ballo, organizzatore del Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia. Goffredo Petrassi faceva parte della commissione per le scelte delle musiche contemporanee del Festival. Per quanto riguarda la mancata esecuzione di questo pezzo si veda l'ultima parte della nota 26.

qualcuno aveva delle rivendicazioni da fare, quello era il momento giusto. Ma esaminiamo gli ulteriori sviluppi di questa vicenda.

Fra settembre e ottobre dello stesso anno, una frequente corrispondenza con Pierre Sauvchinsky rivela l'interessamento diretto di questo grande mecenate all'esecuzione di quest'opera e come si adoperò affinché fosse diretta da Roger Désormière:

15 rue St Denis

Paris, le 20 oct. 49

Cher maitre et ami,

Je suis très en retard au sujet de la reponse que je devais Vous transmettre, mais Vous savez comme il est d'obtenir ici des précisions! J'ai vu hier Déso, il me demande que Vous ayez la gentillesse de lui envoyer le plus vite possible un autre exemplaire de Votre partition, car celle qu'il a n'est pas suffisamment lisible (son adresse privé: 73, rue Caulaincourt, Paris 18^e)

En plus il Vous prie de venir à Paris vers le 15 novembre, car il ne pourra pas assister aux premières répétitions des chœurs. Comme Vous le savez Votre œuvre sera exécutée fin novembre mais la date précise n'est pas encore définitivement choisie.

Je n'ai pas besoin de Vous dire comme je serai heureux Vous revoir et d'entendre Votre musique

Trés sincerement Votre

P. Sauvchinsky²¹

Una successiva lettera in data 26 ottobre 1949, sempre della Radiodiffusion Française - ma questa volta firmata da A. Le Guillard - in qualità di produttore delle emissioni sinfoniche -, fissa la data: lunedì 28 novembre. L'opera sarà diretta da Roger Désormière, e sarà preceduta dall'*Ouverture d'Egmont* e dal *Concerto per violino* di Brahms.

[...] facemmo soltanto ventidue prove, mentre che per il *Coro dei Prigionieri* di Dallapiccola corsero in Italia ben sessanta prove! Questo per dirvi la valentia del coro francese. [...]*

La composizione fu eseguita puntualmente lunedì 28 novembre 1949, al Théâtre des Champs Élysées, dall'Orchestre National diretta da Roger Désormière e dal coro diretto da Yvonne Gouverné. Venne trasmessa in diretta dalla radio nazionale francese. Si trattava di una serata speciale: l'"Hommage a Ginette Neveu". Nella prima parte del concerto, a differenza di quanto prima annunciato, furono eseguiti il *De Profundis* di La Lande e *Hommage à la mémoire des jeunes femmes mortes* di Charles Khœclin, nell'intervallo Line Talluel, Francis Poulenc, Roger Désormière e Nicole Henriot fecero la commemorazione della grande violinista francese.

[...] egli la diresse in modo che dichiaro ineccepibile considerata la difficoltà dell'opera stessa e il coro di Yvonne Gouverné era ottimo. [...]*

commenterà in seguito Scelsi.

Anche le recensioni sulla stampa dell'epoca furono molto elogiative.

Propongo quella del quotidiano «Le Monde» del 30 novembre a firma di René Dumesnil:

«[...] La seconde partie du concert était consacrée à la première audition d'un vaste oratorio pour chœur et orchestre de M. Giacinto Scelci [sic], La Naissance du Verbe. Les proportions de l'ouvrage son plan, exigeaient pour qu'on en pût parler comme il le mérite qu'on l'entendît de nouveau: il n'est pas de ceux qui livrent leur secret à un premier et trop superficiel contact quand on n'a sous les yeux ni la partition ni même un programme. Il se divise en trois parties [sic]: dans la première, les grondements des basses, traversées de notes ascendantes, peignant le chaos qui lentement s'organise. Le chœur entre, d'abord piano, grandit lui aussi, s'enfle; le rythme s'établit; des appels se répondent, nettement scandés, et sur une tenue des soprani, les alti brodent des vocalises. Une courte phrase de violon, et le premier mouvement s'achève. Le second débute par un appel de trompette repris par les cuivres. Alors commence un fugato sur une marche harmonique ascendante; les voix entrent bientôt, et toute cette partie est comme un long crescendo. La troisième s'ouvre par un chœur syllabique qui progresse en intensité, s'élève, plane, laissant par instants dominer les solistes. Et l'œuvre prend fin sur le mot *Christe* repris et amplifié par le chœur.

La difficulté d'exécution de ce monumental ouvrage est grande. Les chœurs Yvonne Gouverné,

(21) Arch. "L. P. G.", ps 62-4.

l'Orchestre nationale et M. Roger Désormière méritent d'être loués pour l'effort qu'ils ont accompli.

Sempre dai ricordi di Giacinto Scelsi:

[...] Potrei dire che io quasi non l'ascoltai perchè ero stato convocato al mattino da Désormière per la prova generale. Come sapete già, la mattina io non esco, non posso né ascoltare musica, né parlare, né tanto meno discutere; e invece quella mattina dovetti fare questo sforzo, ragion per cui la sera ero distrutto, tanto che durante l'esecuzione, mi rifugiai nella... "toilette"! Era l'unico posto dove non arrivavano i suoni. E in questa stanza, mi stesi per terra; però avevo dimenticato di chiudere la porta e ad un certo momento qualcuno entrò e gridò:

"Mon Dieu! il y a un mort!"

Al che, io risposi:

"No, no, non sono affatto morto; mi sono sdraiato un momentino per riposarmi!"

La persona aveva acceso la luce e vedendomi disteso aveva proprio creduto che fossi morto.

Poi quando sentii che il pezzo stava per finire, dovetti alzarmi e andare dietro al podio a stringere la mano a Désormière e a ringraziare il pubblico plaudente.

Come vedete, non era certo una vita facile quella di questo compositore incapace di ascoltare persino la propria musica!

Il pezzo ebbe una grande risonanza in Francia ed anche fuori. [...]*

infatti...

Bruxelles 5 oct. 49
189 Chaussée de Charleroi

Cher Monsieur,

Vous avez été bien aimable de m'avertir de la 1^{ère} exécution de "La Naissance du Verbe" et je vous en remercie vivement. Comme on entend très mal Paris à Bruxelles, je me suis fait inviter le 28 chez mon ami Wangermée, le secrétaire de la section belge de la S.I.M.C. qui avait très bien entendu mon concert d'octobre et qui s'intéressait fort à votre partition. Mais nous avons eu de la malchance, car votre claire musique a été couverte par d'affreux parasites, crachements et borborygmes des plus variés, et cela du commencement à la fin. Ce fut pour moi une grande déception.

Mais je répons de la S.I.M.C. où je souhaite qu'elle ait le succès qu'elle mérite.

Veuillez croire, cher Monsieur, à mes sentiments les meilleurs.

André Souris²²

Questa lettera è del Presidente della sezione belga della S.I.M.C. e rivela che la partitura de *La Nascita del Verbo* era già stata inviata in lettura. Qualche mese dopo...

Paris 29/1/1950

... A l'instant, j'apprends pour un coup de téléphone de Mr Edward Clark, le President du S.I.M.C. de retour de Bruxelles, après la réunion du jury international, que votre œuvre est reçue et qu'elle sera jouée en fin à Bruxelles. Je suis heureux.²³

Con queste parole Pierre Capdeville membro del President Council della S.I.M.C., comunicherà per lettera a Scelsi che era stata presa la decisione di eseguire *La Nascita del Verbo* a Bruxelles in occasione del XXIV Festival della Société Internationale de Musique Contemporaine. La manifestazione si sarebbe svolta nel mese di giugno del 1950. Nel frattempo però accaddero parecchie cose.

All'epoca Scelsi non faceva parte della S.I.M.C., aveva sottoposto la sua *cantata* direttamente alla giuria di Bruxelles probabilmente su consiglio di Capdeville, si presentava come Indipendente (così infatti appare nel programma di sala), però, già a programmazione avvenuta, accadono dei fatti piuttosto singolari.

Una minuta di Scelsi ci rivela un primo retroscena:

Caro Peragallo,

ho visto oggi Pierre Capdeville che le invia cordiali saluti. Gli ho ripetuto alcune delle osservazioni da lei fatte a Roma circa la S.I.M.C. Egli pure progetta di presentare all'assemblea gene-

(22) Arch. "L. P. G.", NV 18.13b.

(23) Arch. "L. P. G.", CAP 36.9.

rale qualche idea ed emendamento e credo che un incontro tra voi due sarebbe utile. Quanto alla mia posizione personale egli la considera assolutamente regolamentare ed a questo proposito le sarei grato di farmi sapere se la sezione italiana conta di designare un direttore d'orchestra per l'esecuzione della mia cantata oppure visto che questa fu da me presentata prima di essere iscritto alla sezione stessa questa non si considera responsabile né tenuta all'invio di un direttore a Bruxelles per il periodo di tempo necessario.

In attesa di una sua cortese risposta e nella speranza di rivederla ben presto a Parigi mi creda cordialmente suo,

G. S.²⁴

Biglietto di invito in
fiammingo al concerto
del 28 giugno 1950
a Bruxelles, in cui si
eseguirà fra l'altro
La Nascita del Verbo

BELGISCH NATIONAAL INSTITUUT VOOR RADIO-OMROEP
GROTE CONCERTSTUDIO
XXIV^e FESTIVAL VAN DE INTERNATIONALE VERENIGING VOOR HEDENDAAGSE MUZIEK
onder de Hoge Bescherming van H. M. Koningin Elisabeth

Woensdag 28 Juni 1950, te 20 u. 15
HET GROOT SYMFONIE-ORKEST
De Vlaamse en de Franse Koren van het N.I.R.
(voorbereid door René Mazy en Jan Van Bouwel)
Marcelle MERCENIER
pianiste
Dirigenten
Franz André Daniel Sternefeld
Oivin Fjelstadt André Jolivet

Programma : Sinfonia, K. Egge; Toccata en Fuga, A. Malawski; Psyché,
A. Jolivet; De Geboorte van het Woord, G. Scelsi.

Einde van het concert : 21 u. 50
Stadskledij

EEN PLAATS

Il tenore di questa lettera chiarisce definitivamente il comportamento di Giacinto Scelsi; come indipendente e non iscritto a nessuna sezione della S.I.M.C. non era tenuto a comunicare ad alcuno le sue iniziative. La frase della sua lettera "*Quanto alla mia posizione personale egli la considera assolutamente regolamentare*" si riferisce al fatto che la sua opera era stata accettata dalla giuria internazionale la quale aveva facoltà di scegliere opere di particolare importanza anche di compositori non iscritti e questo a prescindere dalle singole sezioni. La successiva adesione alla S.I.M.C. italiana probabilmente aveva motivato le osservazioni del segretario Mario Peragallo. Anche la mancata designazione di un direttore italiano dimostra la completa estraneità della sezione italiana in questa vicenda, ciò nonostante, in seguito questo episodio verrà usato in maniera pretestuosa e subdola contro Scelsi.

Anche da parte belga le cose non dovevano andare completamente lisce. Un'altra minuta indicata da Scelsi come "risposta a Vangermée" ma chiaramente indirizzata al Presidente André Souris, rivela qualche retroscena inquietante:

risposta a Vangermée [sic]

Cher Monsieur

j'ai bien reçu votre lettre du x. La coupure de noms x a x a été faite sur mon instruction lors de l'avant dernière répétition à Paris. Il est possible que d'autres petites modifications puissent être apportées à la partition dans l'intérêt de l'œuvre, mais je dois vous dire qu'après l'avoir entendu ces modifications ne pourraient pas avoir-les pour le Festival de la S.I.M.C.

(24) Arch. "L. P. G.", NV 18.18 a/b/c.

Ainsi que vous avez la bonté de le dire “la Naissance du Verbe” a eu un certain succès à Paris et c’est pour cela que je ne comprends pas très bien pourquoi on voudrait présenter l’œuvre à Bruxelles modifiée. Sans vouloir opposer les uns aux autres je pense que M. Désormière qui à profondément étudié la partition et l’a dirigé ainsi que d’autres musiciens qui l’ont entendue, sans parler de moi même, se seraient aperçus de défauts aussi graves qui nécessiteraient des coupures drastiques.

Je crois donc que l’impression de certains musiciens ait été dictée par des soucis de minutage ainsi que d’ailleurs l’explique Mr. Wangermée dans sa lettre plutôt que par celui d’améliorer la partition. Mr. Wangermée me demandait de réduire sa durée d’un tiers. Pareille mutilation était à exclure par honnêteté envers l’œuvre même qui doit être présentée dans les meilleures conditions possibles au public et ceci dans l’intérêt de tout le monde. Toutefois, malgré que des coupures soient très difficiles à envisager pour des raisons de construction, d’équilibre harmonique et même de timbre, il va de soi que si aux répétitions d’orchestre quelque chose peut être modifiée et améliorée je serais le premier à en être satisfait. Veuillez agréer Monsieur le Président l’expression de mes sentiments dévoués, G. Scelsi²⁵

Le richieste fatte erano senz’altro singolari e seguivano a dei precisi apprezzamenti quindi è inverosimile pensare a una pressione così forte - si parla di tagliare un terzo dell’opera! - su generiche motivazioni artistico-tecniche specialmente dopo il successo ottenuto a Parigi.

Fa pensare a precise prese di posizione di schieramenti all’interno della S.I.M.C. internazionale; in previsione della riunione di Bruxelles erano in atto grandi manovre e Scelsi se ne trovò coinvolto suo malgrado.²⁶

La cantata fu rappresentata al Grand Auditorium dell’Institut Belge de Radiodiffusion, mercoledì 28 giugno 1950, con la Grande Orchestre Symphonique diretta da Franz André e i Chœurs des Emissions Françaises et Flamandes de l’I.N.R. diretti da René Mazy e Jan Van Bouwel. Nello stesso programma furono eseguite anche le seguenti opere: la *Sinfonia Giocosa* di Klaus Egge, la *Toccata et fuga* di Arthur Malawski e il movimento sinfonico *Psyche* di André Jolivet.

[...] In seguito fu eseguito a Bruxelles da Franz André, che però quella sera aveva l’influenza e certamente non fu all’altezza sebbene non fosse un cattivo direttore - ma quella sera non fu capace di mantenere la linea di quest’opera vasta ed impegnativa. Per questa ragione fu un successo diciamo a metà. L’opera comunque resse anche se zoppicando un poco.*

Questa, al momento, è stata la sua ultima esecuzione.

(25) Arch. “L. P. G.”, NV 18.19 a/b/c/d/ef.

(26) I nodi vennero al pettine molto più tardi ed esattamente nell’assemblea dei delegati della S.I.M.C. che si tenne a Salisburgo dal 23 al 28 ottobre del 1951.

La riunione fu particolarmente burrascosa; il Presidente uscente Edward Clark non ripresentò la sua candidatura, Pierre Capdeville inespugnabilmente rifiutò la Presidenza e all’interno della Società si formò una frattura insanabile. Le sezioni italiana e belga agirono in concerto. La posizione italiana, rappresentata dal suo segretario Mario Peragallo, fu particolarmente ambigua per ragioni forse dettate da motivi di opportunità personale. Di fatto, sembra che lo scontro fosse sul mancato pre-accordo fra Pierre Capdeville (membro della Presidenza) e André Souris (Belgio) che determinò due posizioni in conflitto fra loro; i lavori in pratica furono azzerati, la S.I.M.C. rimase senza Presidente e l’interim fu affidato alla delegata norvegese.

Di questo Mario Peragallo riferì nell’Assemblea Straordinaria della Sezione della S.I.M.C. italiana nelle sedute del 16-17 luglio 1952, dove il suo operato fu criticato aspramente in particolare da Mario Zafred. Queste critiche indussero Mario Peragallo a fare la seguente dichiarazione:

«Con la presente comunicazione, da inserire integralmente nel verbale della Seduta, rassegno all’Assemblea Straordinaria della Sezione Italiana della S.I.M.C. le mie dimissioni da Segretario e da Membro del Comitato Esecutivo. Tale decisione è irrimovibile e motivata da quanto segue: [...]». (pp. 15-16 dei Verbali della seduta).

Mario Zafred non esitò a denunciare questa mossa come strategia preconstituita; di fatto “la decisione irrimovibile” non fu tale, anzi qualche anno dopo Peragallo diventò Presidente della Sezione Italiana della S.I.M.C. al posto di Goffredo Petrassi. Scelsi si trovò indirettamente coinvolto in una sorda lotta di potere per il controllo e la spartizione delle cariche istituzionali, fatto che, almeno in Italia, determinò le scelte e le tendenze culturali degli anni successivi. Da vero “indipendente” non si mischiò in tali traffici e questo lo tagliò fuori definitivamente dai giochi. Di fatto da quel momento il suo nome non sarà presente in nessuna programmazione ufficiale in Italia. Anche le poche esecuzioni che si terranno in seguito saranno organizzate da strutture autonome quali l’Associazione Nuova Consonanza, l’Accademia di Francia e da altre organizzazioni alternative.

Di tale situazione Giacinto Scelsi era ben conscio; a conferma di ciò riporto il seguente brano tratto dalle sue memorie poiché particolarmente significativo: «In quanto alla mancata esecuzione in Italia del mio primo Quartetto [...] Sandor Vegh ne rimase abbastanza sorpreso, ma io gli spiegai che non vi era granché da fare giacché esisteva una specie di “gang”, una sorta di massoneria tra un certo gruppo di persone che a loro volta, avevano servi, accolti, nei vari punti-chiave; e che pertanto tali persone non dovevano assolutamente essere prese in considerazione dal punto di vista artistico, né dal punto di vista umano, perchè non sono certamente loro che fanno la Storia».*

Enrico Cocco

An Open Mind

Una drammaturgia del suono per orchestra sinfonica, solisti ed elettronica

da LA RADICE DEL SUONO di GIOVANNA SANDRI
(da *Zhuang-zi*, XXII bis)

Intelligence journeyed northward / as far as the dark water / climbing up the mountain of Indistinctness / he entered the not Time vibrations / (where the primordial dial forces / are the instrument of the music of Creation).

Nel 1994 Giovanna Sandri mi dona una copia stampata di *Le dieci porte di Zhuang-zi*, scritto in memoria di Giacinto Scelsi. Questi sono i primi versi.

Il testo e le immagini in esso raccolte mi parvero segnate da una profondità orientale, con al centro il mistero del suono, così come la cosmogonia induista lo colloca all'inizio del mondo. Ma anche una corporalità che ridava al testo quello che i concetti concedevano a una sfera superiore del cercare.

Successivamente con l'occasione di una mia recente ricerca musicale che applicava una forma di teatralità musicale all'orchestra sinfonica, cominciai a lavorare a AN OPEN MIND, uno stato di flusso e di finestre della coscienza.

L'orchestra sinfonica diventa produttrice di suoni nello spazio, dislocando opportunamente gli strumenti in gruppi strumentali separati, come fossero due strumenti vibranti o due emisferi del corpo, immaginando che i solisti eccitino le risonanze di sue parti andandovi a suonare dentro; genero geometrie astratte di linee che ripercorrono spazi sonori interni come gangli e fasci di nervi; invento simbologie che il suono evoca e che l'immaginazione poetica di Giovanna scolpisce nelle parole: alla ricerca di una drammaturgia del suono.

Ancora dopo riscopro ne *Le dieci porte di Zhuang-zi* altri aspetti del testo quali *teatralità e leggerezza*. Queste altre due nuove linee di lettura sono quelle che rendono per me compatibile una *spiritualità biologica* della scrittura di Giovanna con il mistero del suono, e che 'trasportano' la-non-azione verso le mete erranti della radice-del-suono.

Nel mio progetto orchestrale di AN OPEN MIND, il non-agire è la scommessa di un'orchestra che ricerca la radice di un suono, pur alludendo all'azione e lasciando che il movimento sia celato alla vista.

Ma poi emergono altri aspetti legati alla teatralità del testo, con le categorie della conoscenza che diventano i personaggi: Intelligenza, Enunciato-del-non-agire, Occhio-scintillante, Articolazione, Alfabeto, ...

Ritrovo una scrittura di impalpabile e ludica leggerezza: vi leggo gli ampi territori della libertà artistica dell'autrice, i suoi sconfinamenti - meglio sarebbe dire trasparenza dei confini -, la sapienza nel raccontare la sua radice e il suo cielo senza violare l'altro. Salvo lasciarci sospesi senza parole.

La composizione è dedicata alla memoria di Giovanna Sandri. Un primo tempo della composizione è stato eseguito a Nis (Serbia) il 19 novembre 2002, dalla Nis Symphony Orchestra, diretta da Milena Jnjac, con i solisti Aleksandra Ristic mezzosoprano, Maria Carla Notarstefano pianoforte, Guido Arbonelli clarinetto, Pierluigi Ruggero violoncello, Enrico Cocco elettronica.

Il solo titolo AN OPEN MIND è tratto da un frammento poetico di John Lennon.

Testo tratto dall'intervento al seminario *Capitolo Zero* Giovanna Sandri - Giacinto Scelsi *Alla radice del suono*, svoltosi presso il MACRO Museo d'Arte Contemporanea di Roma il 24 aprile 2003.

Campane di pietra abissine

Fra i primi strumenti usati dall'uomo per produrre suoni si possono annoverare i litofoni, strumenti a corpo solido vibrante costituiti da piastre di pietra verticale e sistema di pietre percosse.

Diversi esempi sono presenti in natura, sotto forma di stalattiti e stalagmiti, nelle grotte abitate dagli uomini preistorici. Siti ancora oggi visitabili sono quelli della Grotta di Basura a Tirano in Liguria, dove è presente un famoso "organo", e delle Grotte di Postumia in Slovenia, in cui è conservato un organo che viene "suonato" al passaggio di ogni visitatore. In Indonesia, vicino a Punung, nella "Caverna dei Gamelan" vengono ancora percosse quelle conformazioni calcaree che hanno lo stesso nome degli xilofoni usati nelle orchestre di Giava e di Bali. A Kastelbell, in Alto Adige, esiste una pietra - la *Klumperplatte* - che fungeva da tetto e da riparo e al tempo stesso era utilizzata per trasmettere segnali poiché, messa in vibrazione con il peso del corpo, poteva produrre suoni udibile a grandissima distanza.

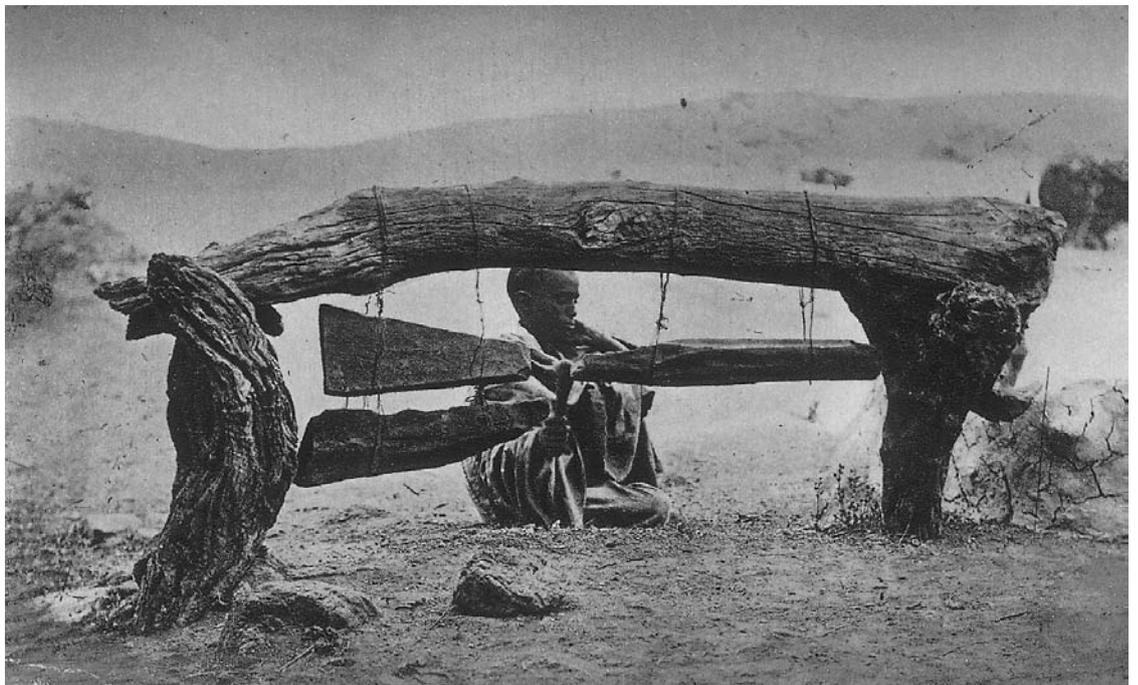
Grandi lastre di pietra venivano utilizzate anche per ritmare le danze degli sciamani in epoca paleolitica, come si può dedurre dalle immagini di figure danzanti ancora presenti nelle grotte della Dordogna.

La percussione di due selci - utilizzati inizialmente per produrre asce e punte di frecce - è senz'altro uno dei primi strumenti usati per dare origine a ritmi sonori. Ritroviamo questi ritmi nelle caverne di Orongo, nell'Isola di Pasqua, dove era consuetudine percuotere due ciottoli per accompagnare le meloee Rongo-Rongo.

Grandi lastre di scisto metamorfico vengono ancora usate a scopi rituali nella Pagoda dei Fonoliti di Than Hoa, in Vietnam, e dalla stessa area geografica proviene un litofono conservato al Musée de l'Homme di Parigi, risalente al Neolitico antico. La stessa funzione hanno in India le colonne sonore di granito del tempio di Tirunalveli nel Tamil Nadu.

L'immagine che proponiamo rappresenta delle campane di pietra scistosa usate in Abissinia nelle cerimonie di rito copto.

(lm)



Recensioni e notizie

a cura di Alessandra Carlotta Pellegrini

In ordine cronologico, ecco le composizioni di Giacinto Scelsi eseguite nel primo semestre del 2004

19 febbraio, Montreal

Brani da *Quattro illustrazioni*
Pianoforte: Louise Bessette

7 marzo, Bruxelles

Elegia per Ty
Interpreti: Garth Knox (viola e viola d'amore), Rohan de Saram (violoncello)

14 marzo, Lione

Pranam II
Interpreti: Ensemble Orchestral Contemporain, Donatienne Michel-Dansac (soprano), Tricia Hayward (mezzosoprano), Lorraine Vaillancourt (direttore)

21 marzo, Bruxelles

Trilogia : Les Trois Stades de l'homme, Triphon, Diathome, Igghur
Violoncello: Arne Deforme

25 marzo, Roma

Aitsi
Pianoforte: Luca Miti

26 marzo, Rousse (Bulgaria)

Ygghur
Violoncello: France-Marie Uitti

7 aprile, New York

Canti del Capricorno (nn. VIII, XII e XVII)
Interpreti: Lucy Shelton (soprano), Karl Paulnack (pianoforte)

9 aprile, Miami

Pwyll
Interpreti: Andrea Ceccomori (flauto)

17 aprile, Praga

Tre pezzi, Ixor, Maknongan
Interpreti: Michele Selva (sassofono)

24 aprile, Odessa

Manto I
Viola: Maurizio Barbetti

1 maggio, Tokyo

Tiagaru
Soprano: Keiko Hatanaka

5 maggio, New York

Voyages, La Fleuve Magique, Il Allait Seul, Ygghur
Violoncello: Frances-Marie Uitti

16 maggio, Bologna

Three Latin Prayers, Sauh III e IV, Antifona (sul nome Gesù), Tre canti sacri
Interpreti: Coro da camera di Bologna, Coro Euridice di Bologna, Pierpaolo Scattolin (direttore)

21 maggio, Roma

Selezione dai *Canti del Capricorno, Cinque Incantesimi, Sonata n. 3 "Amorosa"*
Interpreti: Michiko Hirayama (voce), Aki Takahachi (pianoforte)

31 maggio, Torino

Pranam II
Interpreti: Ensemble Antidogma Musica, Paolo Ferrara (direttore)

5 giugno, Milano

Ygghur
Interpreti: Carsten Nicolai, Alter Ego

11 e 13 giugno, Tokyo

Manto I
Violista: Maurizio Barbetti

13 giugno, Berlino

Maknongan
Sassofono: U. Krieger

27 giugno, Vicenza

Antifona (sul nome Gesù)
Interpreti: Libera Cantoria Pisani, Filippo Furlan (direttore)

29 giugno, Cork

Quartetto per archi n. 3
Interpreti: Leipzig Quartet

Manifestazioni realizzate con il sostegno della Fondazione Isabella Scelsi

21 maggio 2004, Roma

L'Istituto Giapponese di Cultura in Roma organizza nel proprio Auditorium, con il sostegno della Fondazione Isabella Scelsi, un concerto interpretato da Michiko Hirayama (voce) ed Aki Takahachi (pianoforte).

Programma: una selezione dai *Canti del Capricorno, Cinque Incantesimi, Sonata n. 3 "Amorosa"*.

Errata corrige

Desideriamo segnalare un errore di stampa alla p. 15 del precedente numero della rivista, ove il cognome Renosto compariva come Renoso. Ce ne scusiamo con l'interessata e con i lettori.

Discografia scelsiana Nuove segnalazioni

ADDA 581157 (1988)
XI Festival Antidogma Musica - Torino 1988
Ko-Tha
Dora Filippone (chitarra)

CAPRICCIO 10 492 (1993)
Quattro pezzi per tromba sola
Reinhold Friedrich (tromba)

Koch International 3-1339 (1993)
In nomine lucis
Friedemann Herz (organo)

Capstones Records CPS-2868 (1995)
Maknongan
Corrado Canonici (contrabbasso)

E C T A C L E S

LA MUSIQUE

Une brimade intolérable

LA GRÈVE
des musiciens
DE L'OPÉRA

L'histoire — une histoire tout à fait déplaisante — se répète : les musiciens des théâtres lyriques nationaux réclament depuis plusieurs mois une augmentation de salaires. Ils demandent que ceux-ci soient majorés dans la proportion obtenue par leurs camarades du secteur privé, soit de 30 à 40 %. Depuis un an les démarches de leurs délégués sont restées vaines, l'administration des finances opposant à leurs revendications le principe des salaires bloqués, principe que les entreprises privées tournent grâce à des artifices d'écritures. M. Hirsch, administrateur général de la réunion des théâtres lyriques nationaux, M. Jaujard, directeur général des arts et des lettres, Mlle Jeanne Laurent, directrice des spectacles, ont transmis leurs demandes avec avis favorable. M. Hirsch devait être reçu hier après-midi par le directeur du cabinet du ministre des finances. Il ne le fut qu'à 18 h. 30 pour entendre le refus de l'administration et ne put communiquer cette décision aux musiciens qu'au moment où devait commencer la représentation de Lohengrin. Les musiciens décidèrent alors de ne pas regagner leurs pupitres, et les spectateurs, non sans protester vigoureusement, furent invités à se faire rembourser.

Il y a deux ans pareil scandale se produisit, et le public fut victime d'un différend opposant les musiciens à l'administration des finances. Quel que soit le bien-fondé de la cause des instrumentistes, il est intolérable que le public fasse les frais de la querelle. En retardant la grève de vingt-quatre heures les musiciens auraient au moins témoigné de la plus élémentaire correction.

Hommage à Ginette Neveu
« La Naissance du verbe »

L'Orchestre national, sous la direction de M. Roger Désormière, a rendu hommage à la mémoire de Ginette Neveu. Le *De Profundis de La Lande* — ce magnifique chef-d'œuvre si longtemps oublié — ouvrait le concert, suivi de l'Hommage à la mémoire des jeunes femmes mortes, de M. Charles Kœchlin. Puis, durant l'entr'acte, la carrière de l'artiste si tôt disparue, en pleine gloire, ses qualités de virtuose merveilleuse et ses qualités de cœur et d'esprit, furent évoquées par Mme Line Talluel, son premier professeur ; MM. Francis Poulenc, qui écrivit pour elle sa Sonate de violon ; Roger Désormière, qui l'accompagna en Angleterre et en France, et Mlle Nicole Henriot, qui souvent partagea ses succès à travers les deux continents. Hommage ému s'il en fut jamais, et si émouvant aussi.

La seconde partie du concert était consacrée à la première audition d'un vaste oratorio pour

soli, chœurs et orchestre de M. Giacinto Scelci, la *Naissance du verbe*. Les proportions de l'ouvrage, son plan, exigeaient pour qu'on en pût parler comme il le mérite qu'on l'entendit de nouveau : il n'est pas de ceux qui livrent leur secret à un premier et trop superficiel contact quand on n'a sous les yeux ni la partition ni même un programme. Il se divise en trois parties : dans la première, les grondements des basses, traversées de notes ascendantes, peignent le chaos qui lentement s'organise. Le chœur entre, d'abord piano, grandit lui aussi, s'enfle ; le rythme s'établit ; des appels se répondent, nettement scandés, et, sur une tenue des soprani, les alti brodent des vocalises. Une courte phrase de violon, et le premier mouvement s'achève. Le second débute par un appel de trompette repris par les cuivres. Alors commence un *fugato* sur une marche harmonique ascendante ; les voix entrent bientôt, et toute cette partie est comme un long *crescendo*. La troisième s'ouvre par un chœur syllabique qui progresse en intensité, s'élève, plane, laissant par instants dominer les solistes. Et l'œuvre prend fin sur le mot *Christe* repris et amplifié par le chœur.

La difficulté d'exécution de ce monumental ouvrage est grande. Les chœurs Yvonne Gouverné, l'Orchestre national et M. Roger Désormière méritent d'être loués pour l'effort qu'ils ont accompli.

RENÉ DUMESNIL.

LE COMPOSITEUR RUSSE
CHOSTAKOVITCH A RETROUVÉ
LA « BONNE INSPIRATION »

Devant une salle comble, au conservatoire de musique, a été donné le début d'un oratorio de Chostakovitch, *Chant des forêts*, inspiré par le plan stalinien de lutte contre la sécheresse, et composé sur des vers du poète communiste Dolmatovski.

Plus de deux cents choristes interprétaient la nouvelle œuvre du maître, sous la direction de Mravinski, chef de l'orchestre symphonique de Leningrad. Après l'audition, Chostakovitch, appelé sur scène, a reçu une ovation qui a duré une dizaine de minutes. Les compositeurs Prokofiev et Kiachaturian, qui étaient dans l'auditoire, ont reçu des questionnaires imprimés leur demandant des détails sur les réactions du public, et sur les critiques qu'ils pourraient avoir à formuler. — (U. P.)

NOUVELLES